

l'informatore

Anno XXXVIII numero 226

Settembre Ottobre 2022

Bimestrale di informazione a cura del
Gruppo di Animazione Lesionati Midollari ODV
aderente alla F.A.I.P. Federazione Associazioni Italiane Paratetraplegici



"Poste Italiane spa - spedizione in abb. post. 70% dich. VR"

Editoriale

Il messaggio
di
Papa Francesco

Salute

Il cuscino
per la carrozzina
cosa valutare?

Diritti

Tornare
al lavoro dopo
un infortunio

Viaggi

Estate 2022
Gargano-Matera
Caserta

Fashion & style
to colour your life



TRE METE MERAVIGLIOSE PER LA MIA ESTATE 2022:
GARGANO-MATERA-CASERTA



OFFCARR srl Via dell'Artigianato Il 29
35010 Villa del Conte - Padova (Italy)
T +39 049 9325733 F +39 049 9325734
commerciale@offcarr.com www.offcarr.com

L'informatore 226

in questo numero

04 EDITORIALE
Il messaggio di Papa Francesco

05 RICERCA
Italia e Fondazione Serena-Olivi

06 SALUTE
Il cuscino per la carrozzina: cosa valutare?

09 LAVORO
La disabilità tra lavoro ed indipendenza

10 DIRITTI
Tornare al lavoro dopo un infortunio

12 PREVIDENZA
Disabilità ed invalidità

15 MOBILITÀ
ZTL: importante sentenza della Corte di Cassazione

16 VIAGGI
La mia estate 2022: Gargano, Matera e Caserta

19 SPORT
Hanbike e tennis tavolo

20 VITA ASSOCIATIVA
Per rinnovare la patente speciale... servono doti speciali

22 VITA ASSOCIATIVA
Letto per voi

23 VITA ASSOCIATIVA
Notizie dal G.A.L.M.



**Bimestrale fondato da
Eugenio Marchesini**

editore ODV GALM

aderente alla FAIP

Direttore responsabile Danilo Castellarin

Direttore editoriale Giuseppe Stefanoni

Redazione via delle Betulle 5

Pedemonte (Vr)

IBAN: IT 79 H 02008 59580 000004561324

C.C.P. n° 65084055

Telefono e Fax 045 9251241

Cod. Fisc. e p. Iva 02664540230

mail info@galm.it

posta certificata info@pec.galm.it

web www.galm.it

Servizio Segreteria Consulenza

via delle Betulle 5 Pedemonte (Vr)

Telefono e Fax 0459251241

apertura: lunedì e venerdì

dalle ore 15.30 alle ore 17.30

mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Hanno collaborato a questo numero:

Danilo Castellarin, Valeria Sani,
Giuseppe Stefanoni, Gabriella Fermanti,

Laura Daveggia, Franco Vincenzi,

Paola Barollo, Aldo Orlandi,

Sabrina Montolli

progetto grafico Luca Padovani

revisione testi Valeria Sani

stampato presso la tipografia

"Grafiche Marchesini srl" Angiari (Vr)

Iscrizione al Tribunale di Verona

n° 1837 del 24/7/09



HAI BISOGNO DI QUALCOSA? HAI QUALCHE PROBLEMA?

Chiama in associazione, oppure manda una e-mail.

Ti daremo sicuramente una risposta

Siamo presenti in sede : lunedì e venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30

mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

tel. 0459251241 mail: info@galm.it



IL MESSAGGIO DI FRANCESCO

Il papa in carrozzina: una lezione da ricordare
di Danilo Castellarin



Nel recente viaggio in Canada Papa Francesco ha utilizzato la carrozzina. Non era la prima volta che il pontefice usava questo ausilio, ma non si era mai presentato prima su una sedia a rotelle durante un incontro internazionale, in un viaggio intercontinentale programmato da tempo.

Che cosa può significare questo gesto per le persone con disabilità? Il primo messaggio è la resilienza, ossia la capacità di affrontare, resistere e riorganizzare in maniera positiva la propria vita dopo aver subito eventi particolarmente negativi e traumatici.

Resilienza non deve essere confusa con resistenza, ossia la capacità di una persona di resistere - quindi di opporsi, non di adattarsi - a particolari fattori, pur sempre di natura negativa.

La resilienza è qualcosa di più. Per qualcuno essa è una forza interiore appartenente alla natura umana che non sempre viene attivata. C'è dentro di noi, sonnecchia, ma non sempre la scintilla si accende. Ad innescare il volano positivo della resilienza possono concorrere l'orgoglio personale, il desiderio di dare qualcosa agli altri, la spinta e l'amore della famiglia, il desiderio di non pesare su chi ti vuole bene e si preoccupa della tua afflizione. E anche un particolare ruolo o lavoro professionale dalla forte carica motivazionale, un impegno sportivo.

Tutte queste si potrebbero definire leve. O ancora strumenti capaci, se utilizzati con intelligenza, di rendere la nostra esistenza meno sofferta. Se non proprio

felice, almeno un po' più lieta.

Questo spiega perché in condizioni traumatiche o di forte sofferenza alcuni individui riescono ad uscire dal buco nero senza riportare effetti negativi a lungo termine, talvolta addirittura trasformati, come dotati di una marcia in più, mentre altri soccombono sotto la pressione esercitata dall'evento stesso, arrivando in alcuni casi a sviluppare vere e proprie psicopatologie.

Al di là di queste considerazioni di natura squisitamente psicologica, Francesco ci ha trasmesso un importante valore: non bastano le gambe che non funzionano per fermare un essere umano.

Non succedeva così in altre epoche, neppure troppo lontane, quando chi stava poco bene, in particolare chi non aveva più l'uso delle gambe o delle braccia e delle mani, finiva spesso in un istituto. Perché le famiglie non erano supportate, perché la classe medica era meno preparata, perché la politica nemmeno sapeva cos'erano le barriere architettoniche e non se ne preoccupava gran che, perché nel mondo che ci gira intorno era più facile e più comodo non guardare, non vedere, non pensare.

Francesco ci ha regalato un'icona preziosa presentandosi davanti alle tivù di tutto il mondo su una carrozzina: ci ha fatto capire che, anche se non si può più contare sulle gambe, si può comunque contare sul cervello. E dovesse vacillare il cervello, c'è sempre e comunque il cuore. Il che non è poco.

Prima di lui, seppure in altra forma, lo aveva fatto papa Giovanni Paolo II° che

non aveva esitato a presentarsi in pubblico anche se la voce stentava ad uscire, anche se le mani non volevano saperne di stare ferme, anche se la rabbia -umanissima- un giorno gli fece rifiutare un manrovescio al microfono che non riusciva ad afferrare per parlare alla folla accalcata in Piazza San Pietro.

E prima dei pontefici parlò di vecchieia e sofferenza anche Gesù Cristo, dicendo a Pietro *"In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi"*.

La storia aiuta a comprendere quanta strada sia stata fatta rispetto al secolo scorso. Franklin Delano Roosevelt, classe 1882, fu il 32° presidente degli Stati Uniti d'America, l'unico ad essere eletto per ben quattro volte e restò in carica dal 4 marzo 1933 fino al 12 aprile 1945, quando morì.

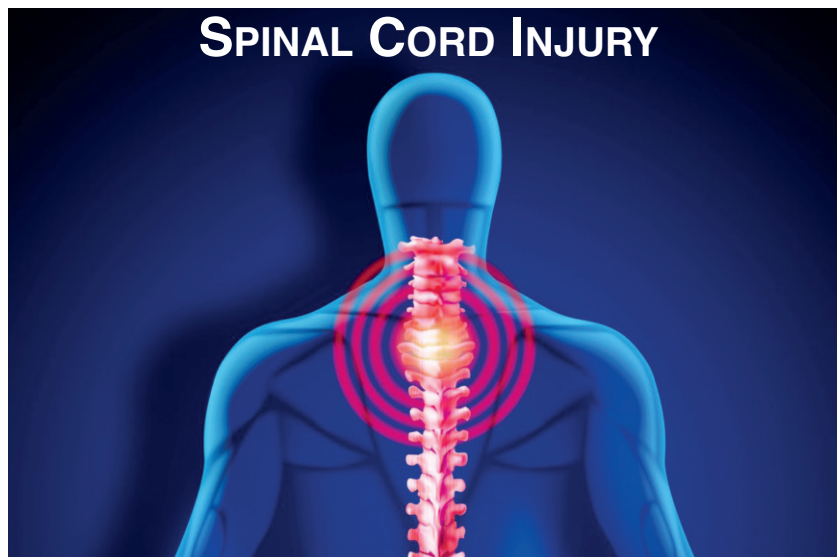
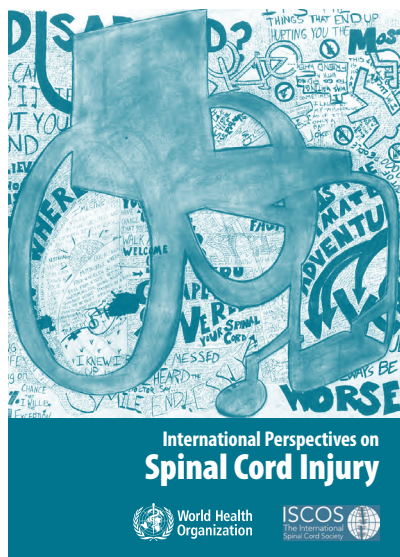
E' tuttora riconosciuto dagli storici fra i tre migliori presidenti degli USA insieme ad Abramo Lincoln e George Washington. Gran parte della sua fama è dovuta all'ampio e radicale programma di riforme sociali ed economiche conosciuto come 'New Deal', grazie al quale gli Stati Uniti superarono la grande depressione dopo la crisi del 1929.

Anche lui era una persona con disabilità perché quando aveva 39 anni, nel pieno della vita, una grave forma di poliomielite gli impedì di camminare. Eppure, nonostante la sua grandezza di statista, cercò sempre di nascondere la sua disabilità riservando l'uso della sedia a rotelle solo alla vita privata.

Questo confronto riassume in modo molto efficace il lungo percorso di emancipazione e legittimazione della cosiddetta diversità compiuto grazie ad azioni di sensibilizzazione ed integrazione, talvolta aspre rivendicazioni, proteste, lotte. Che oggi, anno 2022, permettono a un Capo di Stato come Francesco di non aver paura di presentarsi su una carrozzina. Non succedeva così cent'anni fa all'uomo più potente del mondo, il presidente degli Stati Uniti d'America.



L'ITALIA PARTECIPA, CON FONDAZIONE SERENA-OLIVI, A UNO STUDIO INTERNAZIONALE SULLE LESIONI MIDOLLARI



Nata per la tutela dei cittadini che abbiano subito una lesione al midollo spinale o una grave cerebrolesione, promuovendo azioni di rieducazione funzionale e di recupero civile a favore degli stessi, la Fondazione Serena-Olivi di Perugia, presieduta da Raffaele Goretti, ha deciso, in stretto rapporto con le Unità Spinali Unipolari italiane e con la FAIP (già Federazione Associazioni Italiane Paratetraplegici, oggi Federazione Associazioni Italiane di Persone con Lesione al Midollo Spinale), di abbracciare un impegnativo percorso, sostenendo economicamente, per il triennio 2020-2023, un'iniziativa di grande spessore riguardante appunto la vita delle persone lesione al midollo spinale. Si tratta della partecipazione italiana allo studio internazionale InSCI (acronimo che sta per International Spinal Cord Injury Survey ossia "Indagine internazionale sulle lesioni al midollo spinale") promosso dall'ISCoS, la Società Internazionale sulle Lesioni Spinali e dall'ISPRM, la Società Internazionale di Medicina Fisica e Riabilitazione. Lo farà, la Fondazione perugina, attraverso il finanziamento di una borsa di studio che sosterrà l'organizzazione infrastruttu-

rale del Centro di Coordinamento Nazionale, istituita in ricordo di Fulvio Santagostini, indimenticato attivista per i diritti delle persone con disabilità, scomparso nel 2017, che fu tra i primi a battersi per la realizzazione dell'Unità Spinale Unipolare all'Ospedale Niguarda di Milano, oltre fondare in seguito l'AUS Niguarda (Associazione Unità Spinale) e ad essere presidente della Federazione LEDHA (Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità).

«Questa nostra iniziativa – spiegano dalla Fondazione Serena-Olivi – prende le mosse da una grande collaborazione internazionale, che si è costituita attraverso una vasta "community" che coinvolge operatori della salute impegnati nella gestione globale delle necessità sanitarie e sociali delle persone con lesione al midollo spinale: Società Scientifiche Internazionali del settore, Associazioni e Federazioni Nazionali di persone con lesione midollare, per supportare l'implementazione delle raccomandazioni dell'OMS elaborate e pubblicate nel volume "International Perspectives on Spinal Cord Injury"».

A proposito dello studio InSCI, viene

sottolineato che «il suo programma sviluppa un approccio innovativo, con l'obiettivo anche di proporre una metodologia utile ad intercettare i bisogni delle persone con lesione al midollo spinale, per fornire la base di conoscenza necessaria a sostenerne i diritti e per lo sviluppo dei "progetti per la vita indipendente". Dopo una fase pilota, dunque, conclusasi recentemente, nel 2023 partirà la rilevazione che consentirà di raccogliere simultaneamente informazioni comparabili e multidimensionali da vaste aree del mondo, allo scopo di individuare e descrivere i fattori correlati a tutti gli aspetti della vita delle persone con lesione midollare, dalla necessità di utilizzo di sistemi sanitari per la cura e riabilitazione, al tema più ampio del mantenimento della salute e del benessere, e le possibilità o gli ostacoli rilevabili nell'esercitare le funzioni complessive della vita». L'iniziativa della Fondazione Serena-Olivi, ricordiamo in conclusione, è stata presentata il 21 luglio, durante una conferenza stampa a Perugia presso l'Hotel Giò.

Tratto da www.Superando.it, di S.B.

IL CUSCINO PER LA CARROZZINA: COSA VALUTARE?

Principali fattori per una corretta scelta di questo fondamentale ausilio
a cura di Laura Daveggia

Quando si parla di cuscino per la carrozzina, la prima cosa che viene in mente è "cuscino anti-decubito". È senza dubbio la sua principale funzione, tuttavia non è l'unica. Il cuscino deve infatti facilitare una buona postura e l'autonomia quotidiana. Prima di decidere quale cuscino scegliere, bisogna quindi valutare contemporaneamente una molteplicità di fattori.

Una lesione da decubito (**fig 1**) si svi-



fig 1

luppa quando una zona corporea rimane sottoposta ad eccessiva pressione per un tempo troppo lungo. Va chiarito subito che per "pressione eccessiva" si intende oltre i 30 mm di mercurio, ossia la pressione di occlusione capillare. Relativamente al tempo, sappiamo che un decubito si instaura anche nel giro di un paio d'ore o meno. In posizione seduta, le zone più a rischio sono quelle ischiatiche, ma anche -in caso di bacino retroverso- il cocchige. Non esiste tuttavia il cuscino migliore in assoluto, né è possibile utilizzare una sorta di automatismo per cui un certo tipo di cuscino è sempre indicato in determinate situazioni. Bisogna valutare ed integrare tra loro diversi fattori, e qui accenniamo ai principali. La valutazione deve essere fatta in équipe, includendo in essa la persona mielolesa ed eventuali familiari/caregiver. La validità di un cuscino dipende dalla sua capacità di ridurre la pressione sulle zone a rischio. Ma ad aumentare o meno il ri-

schio contribuiscono fattori legati alla singola persona, quali il peso, la conformazione corporea, l'esistenza o meno di sensibilità residua sottilesionale. Va inoltre valutata la presenza o meno di pregresse lesioni da decubito, che renderebbero la pelle più fragile. Altro fattore, la malnutrizione. Uno studio svizzero evidenzia che circa il 40% di mielolesi lascia la prima riabilitazione con aumentato rischio di malnutrizione. Ciò può avvenire anche per intolleranze/allergie alimentari preesistenti, o situazioni di malassorbimento. Inoltre, negli ultimi anni le persone mielolesi anziane sono assai aumentate. Ciò comporta la presenza di situazioni quali disidratazione cutanea, diabete, ipercolesterolemia, problematiche vascolari che richiedono politerapie farmacologiche ed accrescono il rischio decubito. Anche episodi ricorrenti di incontinenza urinaria e/o fecale aumentano il rischio di macerazione ed infezione della cute. La postura è un ulteriore elemento da valutare.

Anomalie posturali, quali ad es. l'obliquità pelvica (**fig 2**) incidono negativamente



fig 2

sulla funzionalità quotidiana, ma creano altresì zone a maggior rischio di compressione.

Va quindi valutata l'opportunità di op-

tare per cuscini che consentano di correggere tali asimmetrie (**fig 3**).



fig 3

Le competenze funzionali.

Equilibrio del tronco, utilizzo degli arti superiori, autonomia nelle attività quotidiane sono facilitate da buone competenze motorie, ma anche da un corretto mix di ausili posturali/antidecubito. Un esempio classico?

Un cuscino ad aria (**fig 4**) consente una



fig 4

ottimale distribuzione delle pressioni, è leggero e di facile manutenzione. Ma può creare un "effetto amaca", peggiorando eventuali problemi di stabilità del tronco.

Un cuscino sagomato tipo quelli in flolite ed uretano (**fig 5**) offre maggiore stabi-



fig 5

lità. Per contro, il cuscino ad aria è protettivo in ogni sua parte, mentre il cuscino sagomato esige che il bacino appoggi necessariamente su una apposita zona, pena la diminuzione della protezione. Questa necessità di posizionamento specifico può talora essere difficoltosa da controllare, sia per il



mieloleso sia per il caregiver. Un cuscino ad aria offre una superficie instabile che complica i trasferimenti, ma è leggero e facile da spostare. Un cuscino più "rigido" offre una stabilità ottimale nei trasferimenti, ma è più pesante. Un cuscino ad aria è più ammortizzante se usato in ambienti esterni accidentati (es strade cittadine sconnesse) ed in presenza di spasmi muscolari, ma la sua instabilità può complicare l'equilibrio ed il buon utilizzo degli arti superiori. Per un cuscino posturale, la situazione è speculare. I cuscini in schiuma offrono stabilità e leggerezza, ma la protezione antidecubito è pressoché nulla.

Un sistema integrato.

Qualunque cuscino deve essere scelto insieme alla carrozzina su cui andrà usato, nonché ad eventuali supporti posturali tipo uno schienale.

Uno schienale posturale (**fig 6**) può infatti ben compensare l'instabilità prodotta da un cuscino ad aria. Ed un cuscino ottimale per una carrozzina sta-



fig 6

tica potrebbe non essere altrettanto idoneo per una polifunzionale (**fig 7**).



fig 7

Rivalutare nel tempo.

Con il passare del tempo cambiano le competenze funzionali e le situazioni cliniche. Cambia quasi sempre anche la forma corporea del mieloleso, con aumenti o diminuzioni di peso. Un cuscino inizialmente perfetto potrebbe non essere tale dopo alcuni anni. Se nel tempo si fossero prodotti decubiti o problematiche funzionali, è indispensabile capirne l'origine prima di una eventuale prescrizione di un nuovo cuscino.

Addestramento all'uso e prova.

Il corretto percorso di scelta del cuscino deve includere l'addestramento del mieloso e/o del caregiver alla corretta gestione: pulizia, manutenzione, controllo costante e rilevazione di eventuali problematiche. Infine, qualunque cuscino deve essere provato -insieme agli altri ausili posturali ed alla carrozzina- per un tempo idoneo prima della scelta finale.



Ortopedica
SCALIGERA srl

Abbiamo scelto di lavorare con quasi **tutti i produttori** di carrozzine attualmente in commercio per non porci limiti nell'individuare il **modello più adatto alle esigenze** di ogni cliente.

Chi deve scegliere la carrozzina non siamo noi, sei tu.

**RICHIEDI UNA CONSULENZA
GRATUITA E SENZA IMPEGNO**

045 60 90 290



Via Liguria 72 - 37060 - Lugagnano di Sonà (VR)
info@ortopedicascaligera.it - www.ortopedicascaligera.it



DAL RISPETTO DEL GENERE PASSA LA BATTAGLIA PER L'INCLUSIONE



fish
onlus
federazione italiana
per il superamento
dell'handicap

Mercoledì scorso il Senato ha respinto la modifica al regolamento proposta dalla senatrice Alessandra Maiorino per adottare un linguaggio più inclusivo nelle comunicazioni istituzionali scritte dallo stesso organo istituzionale. La modifica proposta, e bocciata, prevedeva che venisse assicurato il rispetto della distinzione di genere nel linguaggio attraverso l'adozione di formule e terminologie che prevedano la presenza di ambedue i generi, cioè evitando l'utilizzo di un unico genere nell'identificazione di funzioni e ruoli, nel rispetto del principio della parità tra uomini e donne.

Su questa vicenda, la responsabile del gruppo donne e vice-presidente FISH, Silvia Cutrera, prende posizione e dichiara che «*si può discriminare anche at-*

traverso un uso scorretto e non adeguato delle parole, utilizzando il cosiddetto maschile inclusivo che però non nominando le donne le rende invisibili». Poi, Cutrera aggiunge: «*in questo modo, annullando il femminile si compromette il processo di formazione di un'identità di genere, inibendo la costruzione di sé che si sviluppa attraverso il riconoscimento da parte degli altri. E invece, parafrasando Julia Kristeva, il linguaggio è una possibilità di cambiamento del mondo e delle cose*».

Il presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, Vincenzo Falabella, da parte sua, pone l'accento sulle discriminazioni multiple che ancora oggi subiscono le donne con disabilità. Spiega Falabella: «*sebbene la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sia stata ratificata*

dall'Italia con la legge n. 18 del 2009, introducendo un nuovo paradigma basato sul rispetto dei diritti umani, sono ancora molte le situazioni in cui le persone con disabilità subiscono discriminazioni, le donne perfino di più». E ancora, dichiara il presidente FISH: «*se dovessimo misurare il grado di civiltà della nostra società utilizzando come parametro il livello di inclusione delle persone con disabilità nel nostro Paese, il risultato sarebbe negativo*».

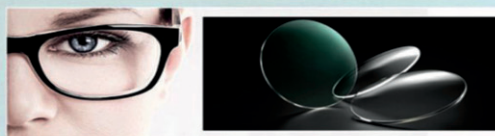
E conclude: «*Alla vigilia dell'appuntamento elettorale chiediamo alle forze politiche maggiore impegno nel sostegno all'occupazione e all'inclusione scolastica, alla vita indipendente, maggiori azioni per tutelare le donne e le bambine con disabilità, maggiormente esposte al rischio di violenza e discriminazione multipla*».

www.damolifotoottica.fotonegozi.it

Damoli
fotoottica
negrar (vr)



via Mazzini, 29
tel/fax 0457500120
info@fototticadamoli.191.it



LA DISABILITÀ TRA LAVORO E INDIPENDENZA

di Paola Barollo



Si vorrebbe iniziare con l'aiuto di Paola Barollo una rubrica, da inserire ne "L'Informatore", per sensibilizzare sulla tematica 'lavoro e disabilità'. Riteniamo infatti che lavorare sia uno strumento di realizzazione della persona stessa oltre che della società. La questione del lavoro è stata rimessa con forza alla nostra attenzione e con questo progetto vogliamo farvi partecipi riportando le vostre esperienze, cogliere spunti di riflessione rispetto a questo tema, da un lato riflettendo sul valore e sul senso del lavoro per l'uomo, dall'altro cercando di soffermarci sulla situazione attuale.

Perciò invito tutte e tutti, lettori o soci che lavorano -dipendenti, autonomi o imprenditori-ad inviare il proprio contatto telefonico a paolabarollovr@gmail.com per una intervista che verrà pubblicata sulla nostra rivista.

La Presidente

Padri Costituenti, nel redigere la Costituzione della Repubblica Italiana all'uscita da una guerra che aveva devastato l'Europa, hanno riconosciuto l'importanza del lavoro nel primo articolo, affermando che la nuova Repubblica è "fondata" su di esso. Con ciò si volle sostenere con forza che il lavoro, lungi dall'essere una semplice attività volta a produrre qualcosa avendone in cambio del denaro, è alla base della dignità e della partecipazione sociale del cittadino. 75 anni dopo mi chiedo se questa fortissima affermazione di principio sia ancora valida. Dopo gli ultimi vent'anni in cui si sono succedute crisi finanziarie ed economiche, ne stiamo vivendo altre di umanamente drammatiche (guerra russo-ucraina) e ulteriori se ne profilano all'orizzonte (climatica e ambientale), abbiamo in effetti scoperto che lavorare è un privilegio e che l'autonomia e la libertà che un lavoro consentono sono sempre più in dubbio. Ancor più difficile, poi, è poter lavorare secondo le proprie aspirazioni.

Bene, tutto questo è già di per sé un argomento critico e complicato, seppure vedesse tutti i cittadini nelle stesse condizioni e opportunità, ma non è così. Nel mondo del lavoro le occasioni non sono le stesse per tutti, se sei un giovane maschio hai molte più possibilità di lavorare della tua coetanea donna e se, disgraziatamente, sei portatore di una qualche disabilità precipiti in fondo alla lista. Nel 2003 ho subito un incidente stradale che mi ha resa tetraplegica. Fino a quel momento avevo un'attività commerciale, di grande soddisfazione, che ho dovuto cedere perché non ero pi in

grado di gestire, né fisicamente e neppure psicologicamente. Ripartire da zero e su una carrozzina mi ha mostrato il mondo da un punto di vista completamente diverso, molto più dal basso che per il semplice fatto che fossi per sempre seduta.

Dopo la riabilitazione sono tornata a lavorare, sia per necessità (come ben sappiamo non si vive di sola pensione di invalidità) sia per desiderio e personale amor proprio e, oggi, sono un'impiegata amministrativa. Tuttavia non ho mai potuto "scegliere" l'occupazione, di fatto con la Legge 68 il lavoro è disponibile (per meglio dire, più disponibile che in altri contesti) ed è però una concessione, non una scelta. Sebbene l'obiettivo del legislatore sia stato quello di favorire la coerenza delle attività da svolgere con le effettive potenzialità è il lavoro che sceglie te, non viceversa.

Non voglio che ciò appaia come una lagnanza. Già sento la replica: "di che ti lamenti?, tu, almeno, ce l'hai". E' vero, ma sono convinta che parte integrante della vita piena e soddisfacente di una persona risieda anche in un lavoro adeguato, e con ciò intendo non solo opportunamente remunerato ma, al tempo stesso, basato su desideri e aspirazioni. E se questo non è sempre possibile nel mondo dei normodotati, diventa un assoluto miraggio nella disabilità. Nel mio caso, dopo aver recuperato fiducia -e ci ho messo anni- la spinta al riscatto personale mi ha portata ad approfondire un tema che già da tempo mi incuriosiva e affascinava, il mondo dei "social". Ho quindi deciso di frequentare un'Accademia con la quale,

nel 2021, ho ottenuto un attestato che mi qualifica Social Media Manager e da lì è iniziato un nuovo capitolo della mia vita lavorativa. Non è necessariamente una storia a lieto fine, perché è appena cominciata e non ho idea di come proseguirà. Certo, è un tipo di lavoro che permette di essere attivi ovunque e questo, per chi ha difficoltà nel muoversi in particolare in un contesto urbano, è senz'altro un vantaggio. Di contro prevede una dedizione costante, sempre nuove competenze ed è perciò molto impegnativo, un continuo mettersi alla prova, giorno dopo giorno. La relazione tra il lavoro e disabilità è decisamente critica. La parola stessa, disabilità, corrisponde a una categoria assai vasta e non ha un significato univoco; semplificando molto, possiamo dire che a ogni disabile corrispondono esigenze diverse e, di conseguenza, un distinto rapporto con il lavoro. L'obiettivo, peraltro comune con qualsiasi altro lavoratore, è quello di raggiungere e consolidare una vita degna e indipendente. Tuttavia nel mondo della disabilità tale legittima aspirazione è troppo spesso disattesa all'origine, così come il riuscire a dimostrare di essere "abili, sebbene a modo proprio". Infatti nel mercato del lavoro ci si scontra immediatamente con discriminazioni e pregiudizi, scoprendo che il proprio valore e già compromesso prima ancora di riuscire a dimostrarlo.

Può dunque succedere che sia lo stesso disabile a rinunciare, a non provarci neppure. Ed è questo, alla fin fine, il dramma della disabilità e il più grande ostacolo a vivere, pienamente e felicemente, la propria esistenza.

TORNARE AL LAVORO DOPO UN INFORTUNIO

Istruzioni per assicurati INAIL
di Chiara Daina



In seguito a un incidente che causa disabilità è possibile essere reintegrati nel proprio ruolo se le condizioni lo consentono, oppure ottenere una diversa mansione.

Un danno alla schiena, la perdita di una mano o di una gamba, una brutta frattura in seguito a un incidente avvenuto sul luogo di lavoro (o a una malattia professionale), possono rendere difficile, e in certi casi impossibile, tornare a fare il lavoro di prima. Ma la persona con una disabilità lavorativa non può essere condannata alla disoccupazione, il suo reinserimento professionale è un diritto. Il datore di lavoro, usufruendo di un finanziamento dell'Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail), ha l'obbligo, infatti, di garantire gli interventi necessari a reintegrare il lavoratore nella sua mansione: dai devices sensoriali che permettono l'uso del computer, alle porte automatizzate, servizi igienici e ascensori accessibili, impianti domotici e adattamenti degli arredi in ufficio.

IMPOSSIBILITÀ A SVOLGERE LE STESSA MANSIONI

Non perde il lavoro, nè può essere tantomeno licenziato, neppure chi a causa delle ridotte capacità psico-fisiche non può tornare a svolgere le stesse mansioni: in questo caso il lavoratore ha diritto a una nuova occupazione, anche presso un'altra azienda. Lo stabilisce la legge 190 del 2014, che impegna l'Inail

a rimborsare alle aziende la realizzazione di piani di superamento delle barriere architettoniche e di adattamento degli strumenti per consentire alla persona con una disabilità da lavoro di continuare a esercitare il suo mestiere, o anche di agevolarlo. Questo indipendentemente dalla gravità del danno e delle condizioni di salute: conta che la persona riscontri difficoltà motorie, sensoriali, di apprendimento e di relazione dovute all'infortunio lavorativo (o alla malattia professionale), che compromettono la sua prestazione lavorativa o ne rendono più faticoso lo svolgimento o l'accesso al luogo di lavoro.

La legge prevede la parità di trattamento tra persone disabili e normodotate. Ma il diritto al reinserimento professionale dopo un evento lesivo, oltre a essere poco noto tra i cittadini, può talvolta incontrare la ritrosia dei datori di lavoro. Eppure «un'azienda accessibile a tutti, compresi i portatori di disabilità, ha senz'altro una competitività organizzativa maggiore» commenta Paolo Bandiera, avvocato e coordinatore del Gruppo di lavoro nazionale «Occupazione e disabilità» della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish). Il contributo offerto dall'Inail consente, tra l'altro, di adempiere a un altro obbligo per le aziende: «Tutte quelle con almeno 15 dipendenti fino a 35, anche se non prevedono nuove assunzioni — ricorda Bandiera —, sono tenute per legge ad assumere

un lavoratore con disabilità, due se hanno da 36 a 50 occupati. Mentre nelle aziende con un numero superiore di dipendenti i portatori di disabilità devono rappresentare il sette per cento del personale».

I FINANZIAMENTI

Sono previsti fino a 150mila euro a fondo perduto per ogni progetto personalizzato. Di questi, 135mila euro sono destinati agli interventi di superamento o abbattimento delle barriere architettoniche (come inserimento di rampe o di dispositivi di sollevamento verticale, adeguamento dei percorsi verso la postazione di lavoro, accessibilità di ascensori e servizi igienici, modifica o automazione delle porte o degli infissi, interventi domotici) e agli adattamenti degli arredi della postazione di lavoro, degli strumenti (anche informatici) e dei mezzi usati per eseguire la propria mansione. Gli altri 15mila euro (l'importo rimborsabile deve essere pari al 60 per cento dei costi sostenuti dall'impresa) servono per istruire la persona con disabilità all'utilizzo della nuova attrezzatura, per la sua formazione e per il servizio di guida e supervisione della sua attività. Il datore di lavoro può richiedere, per una volta soltanto, un anticipo fino al 75 % della spesa complessiva rimborsabile per la realizzazione dell'intero pacchetto degli interventi. E fino alla fine dei lavori, per un anno al massimo, riceve dall'Inail il 60% della retri-





buzione versata al lavoratore con disabilità.

DESTINATARI

Tutti i lavoratori con disabilità da lavoro muniti di assicurazione Inail possono beneficiare degli interventi finalizzati al reinserimento lavorativo. Possono essere sia dipendenti (o con contratto di lavoro parasubordinato), a tempo determinato e indeterminato, sia autonomi (ma non in caso di reintegro con mansione diversa), che dopo un infortunio sul lavoro (o durante il tragitto casa-lavoro) o una malattia professionale hanno riportato un danno fisico, psichico o sensoriale, che limita la resa lavorativa o la rende più difficoltosa. Si sono ritrovati sulla carrozzina, senza un arto, con un disturbo al sistema nervoso o al sistema muscoloscheletrico. Ne sono un esempio il camionista precipitato da una scarpata che ha subito l'amputazione della gamba, l'operaio che cadendo da un ponteggio ha riportato una lesione midollare, ma anche chi ha perso la mano per un incidente avvenuto nel proprio pastificio o chi non può più guidare il trattore a causa di ernie al

disco dovute proprio all'uso prolungato del mezzo.

IDONEITÀ

Non è indispensabile che il medico del lavoro o il servizio di prevenzione dell'Asl rilasci al lavoratore un giudizio di idoneità parziale (temporanea o permanente) o di assoluta inidoneità alla mansione specifica. Per ottenere gli adeguamenti necessari al reinserimento lavorativo, precisa l'Inail nella circolare 34 dell'11 settembre 2020, è sufficiente che con la sopraggiunta disabilità risulti più faticoso e più difficoltoso fare il proprio lavoro, pur restando idonei all'impiego. In questo caso l'accertamento dei danni fisici o mentali e delle conseguenti limitazioni funzionali del lavoratore è di competenza dell'Inail. Ovviamente, il riconoscimento della disabilità da lavoro dovrà basarsi su una pregressa denuncia di infortunio inviata dal datore di lavoro all'Ente. «*In situazioni di grave svantaggio* — suggerisce l'avvocato Bandiera —, a prescindere dalla tipologia di disabilità, si consiglia al lavoratore di inoltrare la domanda di riconoscimento dell'handicap all'Inps, che ai

sensi della legge 104 dà diritto di ottenere tre giorni di permesso dal lavoro ogni mese e riposi giornalieri di una o due ore regolarmente retribuiti».

ESCLUSIONI E RICHIESTE

Sono esclusi dalle agevolazioni per la reintegrazione lavorativa i soggetti non qualificabili come lavoratori in senso stretto, anche se tutelati dall'Inail, come studenti e casalinghe, nonché i dipendenti pubblici assicurati attraverso il sistema della gestione per conto dello Stato, sempre attuato presso l'Inail («per i quali le prestazioni erogate sono a carico del bilancio delle amministrazioni statali interessate» secondo la circolare 51 del 2016). Il cittadino interessato o il datore di lavoro devono fare richiesta alla sede territoriale Inail di poter beneficiare degli interventi necessari al reinserimento lavorativo. Dopo aver verificato i requisiti, l'Inail elabora un progetto di reintegro personalizzato e condiviso con l'azienda, sulla base dell'analisi dei bisogni e delle esigenze concrete del lavoratore disabile.

tratto da www.corrieredellasera.it



Quando mi sono risvegliato
senza gambe ho guardato
la metà che era rimasta,
non la metà che era andata persa

DISABILITÀ E INVALIDITÀ



Quando l'evento ci precipita nel vortice di una vita diversa, dobbiamo affrontare anche una serie di problematiche amministrativo/burocratiche di cui non sapevamo nulla. All'inizio è l'assistente sociale dell'ospedale che ci guida nel tunnel, ma poi ce la dovremo sbrigare da soli.

Forse la prima cosa da sapere – e da fare – è l'avvio delle pratiche per ottenere "la 104", perché questa legge del 1992 garantisce una serie di benefici indispensabili alla nostra sopravvivenza. Infatti la L. 104/92 sancisce i diritti delle persone che sono in difficoltà (handicap) affinché abbiano pari opportunità e dignità delle persone con un corpo e una mente che non limita eccessivamente la vita quotidiana.

LA DOMANDA. La prima cosa che ci viene consigliata è quella di chiedere al proprio medico curante di "fare domanda" all'INPS per la visita medica che sancirà la nostra disabilità. Il medico compilerà sul sito di INPS un certificato con i nostri dati anagrafici, il codice fiscale, l'esatta natura delle patologie invalidanti e la relativa diagnosi. Il medico ci restituirà la ricevuta, che insieme al certificato medico originale dovremo conservare ed esibire alla Commissione medica dell'INPS, quando saremo convocati per la visita. Il certificato ha validità di 90 giorni.

LA VISITA. Si riceverà un avviso per presentarsi alla visita collegiale. La Commissione stilerà il verbale per la L. 104 e/o quello per l'invalidità. Si deve portare con sé tutta la documentazione

medica e il certificato del medico." *L'accertamento del possesso dei requisiti sanitari previsti dalla legge per il riconoscimento dell'invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità viene eseguito da una Commissione medico-legale presso le Aziende Sanitarie Locali, integrate con un medico INPS. Nelle regioni che hanno sottoscritto il protocollo per l'affidamento dell'accertamento sanitario all'INPS (cd. Convenzioni CIC), la visita avviene, direttamente presso i Centri medico-legali dell'INPS.*

In caso di non trasportabilità il medico certificatore (anche diverso da quello che ha certificato l'invalidità) deve compilare e inviare online il certificato medico di richiesta di visita domiciliare, almeno cinque giorni prima della data già fissata per la visita ambulatoriale. Il presidente della Commissione medica si pronuncia entro cinque giorni dalla ricezione della richiesta, comunicando al cittadino la data e l'ora della visita domiciliare o indicando una nuova data di invito a visita ambulatoriale.

In caso di impedimento, l'interessato può scegliere tra una delle date possibili indicate dal sistema. Se l'interessato non si presenta alla visita viene convocato una seconda volta. Ogni ulteriore assenza sarà considerata rinuncia e farà decadere la domanda.

Alla visita l'interessato può farsi assistere da un medico di sua fiducia.

Al momento della visita, il cittadino deve consegnare alla Commissione copia di un valido documento di riconoscimento e la documentazione sanitaria in proprio possesso." (dal sito INPS)

IL/VERBALE/I. La Commissione stabi-

lirà se abbiamo diritto sia alla L.104 che all'invalidità, o solo all'invalidità, oppure a niente di tutto ciò. La decisione verrà redatta su uno o due verbali diversi.

"Ultimati gli accertamenti, la Commissione redige in formato elettronico il verbale/i verbali di visita, che viene/vengono invia/i all'interessato in duplice copia: una con tutti i dati sanitari, anche sensibili, e l'altra con il solo giudizio finale.

Se la Commissione medica ritiene le minorazioni suscettibili di modificazioni nel tempo, il verbale indica la data entro cui l'invalido dovrà essere sottoposto a una nuova visita di revisione.

Con decreto ministeriale 2 agosto 2007, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero della Salute hanno individuato le patologie e le menomazioni escluse dagli accertamenti di controllo. Il decreto indica la documentazione sanitaria idonea a confermare la minorazione da richiedere agli interessati o alle competenti Commissioni mediche (se non acquisita agli atti).

Nel caso in cui la percentuale di invalidità riconosciuta sia superiore al 74%, l'interessato potrebbe avere diritto a una prestazione economica, se è in possesso anche dei requisiti amministrativi previsti dalla legge.

Oltre alle prestazioni economiche (pensioni, assegni, indennità), la legge prevede anche alcuni benefici di natura non economica (agevolazioni fiscali, assistenza sanitaria, permessi ex lege 104/1992, collocamento obbligatorio al lavoro)" (dal sito INPS)

L'invalidità può dar luogo anche ad altre indennità, in relazione al grado di invalidità e/o al reddito della persona e alla sua età.

Q-CODE. Per accedere a vari servizi e benefici, al fine di evitare di portarvi dietro tutto il plico dei verbali, l'Inps ha istituito nel 2022 il Q code, un codice come quello del Green Pass, che viene fotografato da un'applicazione sul cellulare di chi vuole controllare la vostra situazione. Il Q code viene da voi richiesto sul sito dell'INPS, che vale la pena di consultare spesso.

Il riconoscimento della disabilità (L. 104) prevede, infine, anche una indennità di accompagnamento, non soggetta a limiti di reddito (non occorre Isee) e uguale per tutti.



45⁰ ANNIVERSARIO

ODV GALM COMPIE 45 ANNI

45 anni di attività sono un traguardo importante per l'Associazione. Obiettivo raggiunto grazie al contributo e alle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci, che mossi dall'esempio etico solidale del fondatore Eugenio Marchesini si sono impegnati per promuovere, sostenere e realizzare attività in tutti gli ambiti.

Orgogliosi dei tanti importanti risultati, ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno creduto -e continuano a credere- nei valori del Galm, per conseguire il progresso individuale e sociale delle persone con Lesione Midollare.

E desideriamo farlo con un invito.

VI ASPETTIAMO!!

**Sabato 1 ottobre 2022 alle ore 10,30 al Centro Culturale TIRTHA
in via Tremolè 18/a, Pescantina (VR)**

PROGRAMMA

- Introduzione della Presidente OdV Galm, Gabriella Fermanti
- Saluto delle Autorità presenti
- Contributo del Presidente Faip e Fish Nazionali, Vincenzo Falabella, e del Past President Faip e Presidente Fondazione Serena-Olivi Raffaele Goretti
- Presentazione del nuovo Vademecum per Utenti e Medico di Medicina generale, curato dai dottori Renato Avesani, Elena Rossato e Giuseppe Armani
- Relazione sul progetto di ricerca Hemera Pharma, da parte del prof. Guido Fumagalli e dei dottori Ilaria Decimo e Francesco Bifari
- Interventi di aggiornamento sulle attività in corso
- Momento conviviale del pranzo

Per il pranzo, si chiede la conferma di partecipazione al costo di euro 25,00 contattando Marina 3345284538 entro lunedì 26 settembre

A tutela della salute e della tranquillità di tutti, l'evento si terrà nel rigoroso rispetto di tutte le regole previste dalle normative anti Covid



L'OdV Galm ringrazia il
Centro Culturale Tirtha
per la gentile concessione
del proprio spazio



VISITE DOMICILIARI PER GLI INVALIDI CIVILI

Normative



chiesta di visita domiciliare, almeno 5 giorni prima della data già fissata per la visita ambulatoriale. Per esempio: nel caso l'interessato abbia presentato normale domanda di visita di accertamento e in seguito la patologia sia peggiorata, sia

Nel caso l'interessato non possa essere trasportato alla visita di accertamento dell'invalidità civile per motivi di salute è possibile fare richiesta per la visita domiciliare. Tale richiesta dovrà essere compilata dal medico di famiglia al momento di redigere il certificato su apposito modello, dove è specificato che: *"...la persona è in condizioni di intrasportabilità necessitando di visita domiciliare"*.

IMPOSSIBILITÀ DI PRESENTARSI A VISITA

Qualora, invece, subentri successivamente alla presentazione della domanda, l'impossibilità di presentarsi a visita ambulatoriale e sussistano le condizioni per richiedere la visita domiciliare, il medico abilitato a rilasciare il certificato introduttivo deve compilare ed inviare (sempre per via telematica) il certificato medico di ri-

subentrata un'altra infermità o qualsiasi situazione abbia compromesso la sua salute non permettendo lo spostamento in ambulatorio, è possibile fare richiesta di visita domiciliare. La ricevuta relativa alla richiesta di visita domiciliare conterrà l'avviso che il Presidente della Commissione medica dovrà pronunciarsi entro i cinque giorni successivi alla ricezione della richiesta. Il Presidente della Commissione medica valuta il merito della certificazione e dispone o meno la visita domiciliare. In caso di accoglimento, il cittadino sarà informato della data e dell'ora stabilita per la visita domiciliare, altrimenti sarà indicata una nuova data di invito a visita ambulatoriale.

Tali comunicazioni saranno notificate con le consuete modalità (visualizzazione sul sito Internet, eventuale invio per posta elettronica, lettera raccomandata).

RICHIEDENTE RICOVERATO O DOMICILIATO PRESSO ALTRA ASL:

Nella domanda il cittadino, in caso di ricovero, può indicare un recapito temporaneo al fine di ottenere l'assegnazione di una visita presso un'Azienda sanitaria diversa da quella corrispondente alla residenza. L'interessato dovrà inoltre precisare se le comunicazioni previste dalla procedura andranno inviate alla residenza effettiva oppure presso altro indirizzo, e potrà segnalare un numero telefonico e un indirizzo di posta elettronica (eventualmente della casella di PEC rilasciata dall'Istituto) che consenta l'inoltro in tempo reale di tutte le comunicazioni generate dal flusso procedurale. In ogni caso, anche le comunicazioni già inviate in formato digitale saranno recapitate in forma cartacea. A seguito dell'invio telematico della domanda, la procedura consentirà la stampa della ricevuta della domanda stessa.

MANCATA PRESENTAZIONE A VISITA

Si fa presente che, in base all'art. 5 comma 1 del D.M. n. 387 del 5 agosto 1991, nel caso in cui il richiedente non si presenti alla visita disposta dalla Commissione Medica lo stesso sarà convocato a visita entro i successivi tre mesi. Qualora non si presenti nemmeno a quest'ultima la domanda perderà efficacia e l'interessato dovrà presentare una nuova istanza.

Ricordiamo che in tutti i casi durante la visita il cittadino può farsi assistere dal suo medico di fiducia o da un medico legale (art. 1, comma 4, Legge 295/1990)



ZOPPI Ing S.R.L.
OFFICINA e CENTRO REVISIONI

Autoveicoli, Motoveicoli e Ciclomotori
Nuovo servizio Tricicli, Quadricicli e Quad

CENTRO DI REVISIONE AUTORIZZATO
per autovetture e veicoli di peso complessivo fino a 35 q.li

ZOPPI REVISIONI - CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO - VL. COMMERCIO 54 - VERONA (VR) - Tel. 045 501040 - www.zoppirevisioni.it



IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

La persona disabile munita di contrassegno può transitare sulla corsia preferenziale senza comunicare preventivamente la targa al Comune



Fatta giustizia nei confronti dei portatori di handicap e contro gli accertatori che si ostinano nella prassi della richiesta preventiva di passaggio quando dovrebbe essere sufficiente una comunicazione a posteriori. In questo caso di specie ad essere bastonato dai giudici di legittimità è il Comune di Milano. Il disabile può transitare sulla corsia preferenziale e nelle ztl senza comunicare preventivamente la targa al Comune. Nessuna norma del regolamento del codice della strada subordina, infatti, l'esercizio del diritto degli invalidi all'assolvimento di un onere informativo ulteriore a favore dell'ente locale. Lo ha affermato la Cassazione (il documento è consultabile in fondo all'articolo) che ha accolto la richiesta di un uomo disabile. Il giudice di pace aveva respinto il suo ricorso contro la multa che gli era stata comminata per aver circolato nella corsia riservata ai mezzi pubblici. Il tribunale ha poi confermato la decisione rilevando che nei centri abitati i Comuni

possono limitare la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinamenti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale. L'ente locale peraltro aveva subordinato l'esercizio del diritto di transito e circolazione dei veicoli con a bordo persone invalide con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta a vari obblighi, tra cui quello di comunicare la targa del veicolo prima dell'utilizzo. Tale condizione, secondo il tribunale, aveva lo scopo di permettere all'ente locale di inserire la targa all'interno della banca dati predisposta dall'amministrazione, consentendo in questo modo ai sistemi di rilevamento automatico il riconoscimento dei veicoli autorizzati al transito. Nel caso in esame invece il trasgressore, titolare di regolare pass per disabili rilasciato da un altro Comune, aveva utilizzato l'auto del padre senza avere effettuato la preventiva comunicazione. La controversia è così giunta in Cassazione dove il ricorrente ha contestato la decisione del Giudice di pace che aveva confermato la pretesa dell'amministrazione che la comunicazione della targa dovesse essere preventiva. La Suprema corte, nell'accogliere la domanda, ha affermato che il cosiddetto "contrassegno invalidi", che autorizza la circolazione e la sosta del veicolo adibito al trasporto di una persona con capacità di deambulazione sensibilmente ridotte anche all'interno delle zone urbane a traffico limitato

e delle aree pedonali urbane, è rilasciato alla persona disabile in quanto tale, in modo che questa se ne possa servire esponendolo sul veicolo adibito in quel momento al suo servizio e, perciò, la sua validità non è limitata al territorio del Comune che abbia rilasciato tale contrassegno, ma è estesa a tutto il territorio nazionale. Per i giudici di legittimità, infatti, sul sito Cassazione.net, Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti", scrive che il motivo è fondato e, al riguardo, ricorda che pertanto, "l'esercizio di tale diritto non può essere condizionato dal preventivo assolvimento di un onere informativo ulteriore a favore dell'ente comunale, che non trova un espresso fondamento in un dato normativo specifico. L'articolo 381 del regolamento al codice della strada disciplina infatti le modalità di rilascio del pass invalidi, avente natura e funzione di un'autorizzazione in deroga, la quale deve essere resa nota attraverso l'esposizione nella parte anteriore del veicolo del contrassegno invalidi, senza che possano essere imposti ulteriori obblighi con ordinanze degli enti locali. Né, ha concluso la Cassazione, è possibile frapporre alcun ostacolo alla libertà di locomozione del soggetto disabile fondato sull'inadeguatezza del sistema di controllo automatizzato dell'ente locale territoriale, essendo, anzi, onere di tale ente di procedere all'approntamento di meccanismi tali da essere idonei alle necessarie verifiche della legittimità di tale circolazione."



MARTINI CARLO ASCENSORI

ASCENSORI - PIATTAFORME ELEVATRICI
MONTACARICHI - MONTASCALE - MONTAUTO



Via Monte Comun 69 / Via G. Garibaldi 5/40 - 37057 S. Giovanni Lupatoto - Verona

Tel. 045/8753391 - Fax 045/9251506 - E-mail: info@martiniascensori.it - www.martiniascensori.it

TRE METE MERAVIGLIOSE PER LA MIA ESTATE 2022: GARGANO-MATERA-CASERTA

di Franco Vincenzi

GARGANO



Questa estate ho trascorso le mie vacanze a Vieste, famosa cittadina di mare in provincia di Foggia. Girare per le stradine di Vieste con il mio Triride è stato abbastanza semplice e molto piacevole. Mi preme però consigliarvi per esempio una puntatina di un pomeriggio a Vico del Gargano che è un paesino che si trova in altura a circa 780 mt sul livello del mare, ai confini della cosiddetta "Foresta Umbra", annoverato tra i "Borghi più Belli D'Italia" il cui centro storico merita, secondo me, una visita, ed è accessibile. In effetti appena ci si addentra tra le viuzze del centro storico, o borgo vecchio che dir si voglia, si intuisce che questo paese ha una storia

molto antica, numerose sono le chiese, fra grandi e piccole (difficilmente visitabili), ed anche il Castello per le sue caratteristiche richiama sia il periodo dei Normanni sia quello degli Aragonesi. Anche la cinta muraria, originariamente con circa 20 torri, risalente al 1290, dimostra l'antichità del borgo. Bellissima la pavimentazione di queste stradine, delle quali il continuo sali/scendi è stato facilmente superato grazie ad un ausilio straordinario, il mio Triride. Non poterle visitare tutte (per questioni di tempo) un po' mi ha rattristato. Una nota di colore e di romanticismo che è motivo di attrazione per Vico del Gargano è il suo "Vicolo del Bacio",

che è proprio un vicolo situato nel centro storico nei pressi della chiesa di San Giuseppe, largo non più di 50 centimetri e lungo meno di 30 metri ed è luogo di incontro degli innamorati che, soprattutto durante la festa patronale di San Valentino del 14 febbraio, si danno appuntamento lì, dove a causa della ristrettezza del passaggio, sono costretti a scambiarsi un bacio. Prima di lasciare Vico, siamo tornati nella piazza centrale dove c'è anche il piccolo parcheggio per le auto: sul lato opposto della strada c'è un bar (da Pizzicato) che consiglio, come è stato consigliato a me, in quanto preparano aperitivi (ma anche dolcetti) assolutamente da provare.



MATERA



Terminato il nostro soggiorno sul mare di Vieste (Gargano – Puglia), abbiamo pensato di regalarci ancora uno spicchio di vacanza ed invece di rientrare a Verona, abbiamo allungato un po' il nostro viaggio. Matera, una città che da diverso tempo io e Lina desideravamo visitare, consapevoli del fatto che per me girare per le vie di questa incantevole storica città poteva essere tutt'altro che facile. Ebbene, cari amici, ho realizzato un altro piccolo sogno grazie ancora al mio mitico ausilio Triride, sono riuscito a visitare anche la Città di Matera con i suoi famosi Sassi Barisano e Caveoso, così sono chiamati i due promontori sui quali sorge la maggior parte della città antica.

È facilmente intuibile che non ho salito né disceso i vari vicoli fatti tutti di gradini e scalette varie, ma con il mio Triride ho percorso tutta la parte alta e anche

quella bassa e spero che le foto che siamo riusciti a fare, vi possano raccontare un pochino della nostra emozione. Scendiamo nel punto più basso della città, piazza San Pietro Caveoso, per poi risalire in piazza Duomo, che rappresenta il punto più alto raggiungibile per i motorizzati come me.

Ci siamo immersi nella realtà del sabato pomeriggio e sera della cittadina, e la troviamo piena di tanta gente e di tanti turisti. Proprio a partire dalla centrale piazza Vittorio Veneto ci siamo gustati i primi punti panoramici e le prime costruzioni e chiese (anche qui poco visibili per le persone in carrozzina) la sola nella quale sono riuscito ad entrare è la Chiesa di San Giovanni Battista, chiesa secolare in pietra con elementi gotici e romanici, affacciata sulla piccola omonima piazza. Per sfruttare ancora un po' di luce solare torniamo in alto, in piazza

Duomo, il posto che meglio rivela la splendida visuale opposta della città. Ci fermiamo per una cena da turisti in piazza del Sedile nel locale che non possiamo evitare perché è la "Trattoria di Nonna Lina".

Qualche altra foto in notturna non può mancare e prima di tornare in albergo scopro una piazza (non vista in precedenza) molto affollata, per cui il mattino dopo voglio tornarci e da lì scopriamo un nuovo Belvedere, quello di piazzetta Pascoli, dove incontriamo (ma non è il primo) un giovane suonatore di chitarra che intrattiene con un suono romantico i turisti in giro in quella assoluta domenica mattina. Un pranzo semplice ma buono in un bar vicino all'albergo e poi nelle prime ore del pomeriggio salutiamo Matera per dirigerci verso una nuova meta, perché di rientrare a Verona non è ancora il momento.

REGGIA DI CASERTA E CASERTA VECCHIA

Ed eccoci arrivati all'ultima tappa delle mie vacanze estive. Lasciata Matera con tante belle immagini nella mente, ci dirigiamo a Caserta per visitarne la famosa Reggia. Un cenno al percorso stradale che attraversa la Basilicata, che ci ha sorpreso per le immensità delle distese agricole e per i rettilinei infiniti. Arriviamo a Caserta nel tardo pomeriggio, riposino e poi giro per la città che per la verità non ci ha entusiasmato particolarmente. Un paio di foto in notturna alla Reggia e poi a riposare perché il giorno seguente sarebbe stato sicuramente impegnativo. Con i biglietti prenotati con orario stabilito ci avviamo all'entrata della Reggia.

Visitiamo per primi gli appartamenti Reali iniziando appunto dall'immenso scalone di ingresso (per i disabili l'entrata è poco lontana, ma fa comunque perdere la maestosità della scalinata). Prima tappa la Cappella Palatina, molto bella e poi a seguire tutte le altre stanze delle quali lascio solo qualche immagine perché sono davvero tante. Nel primo pomeriggio iniziamo la visita del Parco Reale, con le sue fontane, con i Giardini Inglesi, la Castelluccia ed il Bosco Vecchio (purtroppo la grande vasca della Pescheria era chiusa per manutenzione). Le distanze da fare a piedi sono importanti e visto il caldo di quei giorni i

miei compagni di viaggio decidono di salire su un pulmino che porta alla sommità opposta del parco in un percorso di 2.5 km circa. Mi è stato detto che volendo può salire anche la carrozzina, ma io col mio fantastico ausilio elettrico (Tri-ride), senza alcuna fatica, mi immergo nel verde e mi godo i lunghi viali e le relative fontane. Ci riuniamo in cima al parco e ci fermiamo nel piccolo bar alla sinistra della fontana di Diana e Atteone, per una pausa ed un break. La nostra visita riparte con nel Giardino Inglese, con prati e stradine curate, corsi d'acqua, laghetti, "rovine", con piante autoctone ed esotiche che popolano quest'area.

Le fontane sono alimentate dall'acquedotto Carolino, inaugurato nel 1762, in larga parte costruito in gallerie che attraversano 6 rilievi e 3 viadotti. Lungo il percorso troviamo appunto un laghetto detto dei Cigni e delle Ninfee con nel mezzo un piccolo tempietto, poi seguendo il fiume che attraversa il giardino si arriva all'attrazione principale rappresentata dal "Bagno di Venere" e dal "Criptoportico". Il Bagno di Venere è l'ambiente più suggestivo e ricco di scorci pittoreschi, così denominato per la presenza di una statua in marmo di Carrara che raffigura la dea nell'atto di uscire dall'acqua di un piccolo lago, è

contornato da un bosco di allori, lecci ed esemplari monumentali di *Taxus baccata* (detta anche pianta della morte). Il criptoportico ha la forma di un tunnel semicircolare, ricavato in una vecchia cava di pozzolana, a imitare un tempio antico in rovina, con pareti in tufo delle quali i pezzi mancanti di intonaco fanno intuire una particolare tecnica di costruzione. La volta è a botte, con delle finte crepe, mentre il pavimento ha un mosaico con marmi colorati; l'interno è abbellito con colonne, pilastri e statue. La nostra visita della Reggia di Caserta si conclude con una passeggiata nel Bosco Vecchio in direzione della Castelluccia, una fortezza in miniatura a base ottagonale, circondata da un fossato di protezione, usata dal Re che lì amava dilettersi in giochi di guerra. Il giorno successivo, prima di prendere l'autostrada per il ritorno a Verona non ci siamo fatti mancare due ultime piccole tappe: la prima a Caserta Vecchia che è un borgo medievale frazione dell'attuale Caserta che meritava una breve passeggiata; la seconda tappa giusto per una foto ricordo è all'Acquedotto Carolino che è una imponente struttura in tufo con tre ordini di archi.

Grazie a chi si è preso il tempo di leggermi, ai miei compagni di viaggio e a mia moglie Lina come sempre.



HANDBIKE IN SCENA IL TROFEO TICCI-CIPRIANI

Vince Cecchetto. Per Conti e Bignotti, che commozione. L'oro paralimpico si è preso la maglia di campione regionale



Momenti di grande commozione al "16° Trofeo Luciano Ticci - 6° Trofeo Eleonora Cipriani", gara di campionato italiano di società handbike per l'assegnazione delle maglie del campionato regionale veneto vinto da Paolo Cecchetto. Sono stati ricordati Andrea Conti, l'atleta di Cerro Veronese prematuramente scomparso il 29 settembre del 2021 per le conseguenze di un incidente stradale, uno dei volti più rappresentativi dello

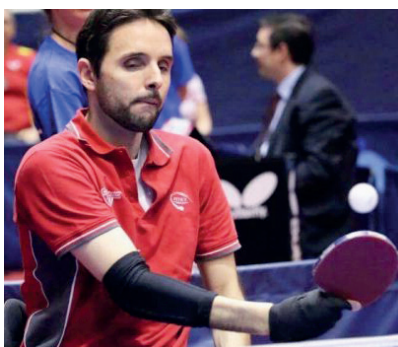
sport e della disabilità veronese, e Dario Bignotti, due bandiere del Gsc Giambenini, storico organizzatore della kermesse pescantinese. Ad Andrea Conti e Dario Bignotti è stato dedicato il premio che da quest'anno viene attribuito ai due atleti più giovani in gara, maschio e femmina. Lo hanno ricevuto Veronica Frosi e Sebastiano Nardin. Elena e Veronica, la vedova e la figlia di Andrea Conti hanno letto una commovente poesia di Nerina Poggese a lui dedicata. Alla gara, vinta dall'oro paralimpico Paolo Cecchetto, hanno partecipato 80 atleti sotto un sole martellante, assistiti lungo il percorso dai volontari della cooperativa Filo Continuo onlus e dal presidente Marco Sartori, in prima fila al punto acqua. Grande lavoro per Protezione civile, Polizia locale, Carabinieri in congedo, Carabinieri in servizio e i volontari del Gs Luc Bovolone; quattro le moto scorta della Fci. In grande spolvero Roberto Brigo, campione Regionale Veneto MH3 e portacolori del Gsc Giambenini: entrambi "vecchietti terribili" che a oltre 50 anni non si arrendono mai. Due piccoli incidenti senza conseguenze di rilievo lungo il percorso e un breve passaggio all'ospedale a causa di un colpo di calore per uno degli atleti, risolto senza problemi seri. Perfetta la macchina organizzativa gestita personalmente da Piergiorgio Giambenini («Una faticaccia, ma con tanta tanta soddisfazione», precisa). Da citare il saluto del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, una speciale "medaglia al valore" alla manifestazione.

Una citazione, tra tutte, per Marina Perlato, atleta e segretaria-factorum del Gsc Giambenini che da anni lavora per questi traguardi. «Il trofeo Ticci-Cipriani», commenta il presidente Piergiorgio Giambenini, è diventato una classica dell'handbike nazionale e il nostro impegno è sempre al massimo».

Lino Cattabianchi sport@larena.it

MEDAGLIE CHE BRILLANO PER FALCO E CROSARA

Per Falco e Crosara, atleti paralimpici della Fondazione Bentegodi e soci del GALM, due medaglie ciascuno -oro e bronzo- agli ITFF Czech Para Open di Ostrava



Idue atleti della Fondazione Bentegodi, schierati nella rappresentativa nazionale paralimpica, sono protagonisti di grandi prestazioni ad Ostrava in occasione dei campionati internazionali in Repubblica Ceca, e conquistano entrambi un oro e un bronzo.

Prestigioso traguardo per Federico Falco in Classe 1, giunto dopo una vittoria sul numero due mondiale, il coreano Kim Hyeon Uk. Questo successo vale a Federico un grande balzo nelle classifiche mondiali: è quarto. In classe 2 invece Federico Crosara ha raggiunto la semifinale grazie a due bellissime e significative vittorie: sul ceco Suchanek, sua abituale bestia nera, e sul polacco Jakimzuck. Entrambi si sono dovuti inchinare alle grandi prestazioni del portacolori bentegodiano, che ha però poi dovuto cedere in semifinale al campione olimpico Lamirault. Questi risultati portano Crosara a nutrire ancora speranze di poter partecipare ai campionati mondiali, essendo ora salito al quindicesimo posto nella classifica internazionale. L'avventura ceca si è conclusa per lui con la bellissima vittoria nel doppio misto classe 4 in coppia con la friulana Giada Rossi, mentre Falco, in coppia con Carlotta Ragazzini, si è aggiudicato la medaglia di bronzo. I successi in Repubblica Ceca vanno a completare i risultati ottenuti nei recenti campionati italiani dove Crosara si è riconfermato dominatore incontrastato in classe 2, ben supportato dalla bella medaglia di bronzo ottenuta da Paolo Antonelli, con Falco che ha ottenuto la medaglia d'argento in classe 1 ed Alessandro Giardini la medaglia di bronzo in classe 3. Questi splendidi risultati hanno proiettato la Fondazione Bentegodi al terzo posto nella classifica finale per società.

PER RINNOVARE LA PATENTE SPECIALE... CI VOGLIONO DOTI SPECIALI

Assurda odissea di un nostro socio
di Aldo Orlandi



A fine luglio 2006 ho avuto una lesione midollare in seguito ad un incidente sportivo.

A gennaio 2007, in riabilitazione presso l'Unità spinale a Negrar, parlando con un amico prossimo alle dimissioni, ho saputo che la procedura di riqualificazione della patente è lunga, pertanto mi consiglia di presentare quanto prima la domanda per la visita presso la Commissione Medica Locale patenti (di seguito CML).

A fine aprile vengo dimesso dall'ospedale e seguo il consiglio, ad inizio agosto avevo già la patente speciale in tasca. Questa premessa per capire quanto è importante per me la patente, che mi permette di spostarmi in autonomia senza dover chiedere a nessuno di accompagnarmi.

La patente speciale ha durata quinquennale e sei mesi prima della scadenza bisogna presentare richiesta per sottoporsi alla visita della CML per ottenerne il rinnovo.

Qualora la Commissione verifichi che la patologia è stabilizzata, a seguito del decreto sulla semplificazione amministrativa, dispensa l'interessato dal sottoporsi alla visita, con la possibilità, come tutte le altre persone deambulanti, di rinnovare la patente presso U.L.S.S. oppure presso una agenzia automobilistica o una autoscuola. Questa deroga l'ho avuta, brevi manu, in occasione del rinnovo nel luglio 2017 con

apposita dichiarazione della CML di Verona.

Il 28 giugno 2022 la mia patente scade. Un mese prima contatto l'agenzia ACI di Bardolino per fissare la visita medica per il rinnovo, spiegando che sono una persona in sedia a rotelle, ho una patente speciale ed ho l'esonero della CML. L'appuntamento è per sabato 25 giugno. In agenzia presento all'impiegata la mia patente speciale con l'esonero, e vedo che ci sono difficoltà. L'impiegata mi dice che deve inoltrare una mail alla Motorizzazione di Verona poiché dal portale "L'automobilista" risulta che dovrei sottopormi ancora alla visita della Commissione per rinnovare la mia patente.

Considerazioni: la mia patente scadrà tra tre giorni... ma attendo che la Motorizzazione risponda.

Ne controllo in internet gli orari di apertura. Decido quindi di andare lunedì 27 giugno in via Apollo, 1 a Verona, ci trovo poche auto parcheggiate. Dallo sportellino (misura anticovid) attiguo alla porta di ingresso un'usciera mi avverte che gli uffici sono aperti al pubblico solo il martedì e il giovedì mentre per i restanti giorni sono aperti esclusivamente alle agenzie/.

A questo punto decido di provare DA L'FUORI con il telefono, e dopo ¾ d'ora sotto il sole riesco a parlare con un impiegato dell'ufficio patenti, che, poco dopo si affaccia alla porta principale e mi

fa entrare... finalmente un pò di fresco. Gli consegno il documento di esonero alla visita presso la CML. Lui dopo alcuni minuti mi spiega che la mia patente non è bloccata, pertanto per iniziare la pratica di rinnovo l'agenzia dovrà eseguire una forzatura sul sistema e contemporaneamente compilare "l'allegato 1". Penso: questo COVID ci ha cambiati in peggio, le persone sono irritate, è sempre più difficile recarsi in un ufficio pubblico: salvo appuntamenti a lungo termine, ogni urgenza viene cestinata. Tutto va a rilento, e anche telefonare... dall'altro capo non risponde nessuno se non dopo interminabili attese, per comunicare con le pubbliche strutture ormai ti devi destreggiare con Internet, sempre che i vari siti siano aggiornati e diano le giuste informazioni, ovviamente. Ma per fortuna, per ora, mi arrangio bene nella navigazione digitale. Nel pomeriggio di lunedì vado all'ACI di Bardolino riferendo quanto dettomi in Motorizzazione, l'impiegata è titubante sulla procedura, comunque mi fissa un appuntamento per il pomeriggio di mercoledì 29 giugno, (ripeto, la mia patente scade il giorno 28...).

Tornato a casa telefono ad un amico, pure lui paraplegico, per sentire com'è andato il rinnovo della sua patente; lui si è recato all'agenzia automobilistica di Oppeano e non ha avuto nessuna difficoltà.

A questo punto telefono al titolare del-





l'agenzia di Oppeano, il quale, dopo aver ricevuto una foto della mia patente, imposta la procedura di rinnovo sul portale de 'l'Automobilista', dove appare il messaggio "LA PATENTE NON E' RINNOVABILE L'ACCERTAMENTO DEVE ESSERE EFFETTUATO PRESSO LA COMMISSIONE MEDICO LOCALE" e lui, su consiglio datomi dall'impiegato consultato al mattino, invia un TICKET di lamentela a Roma.

Martedì 28 giugno ritorno alla Motorizzazione. Lunga fila di persone che attendono sotto il sole. Aspetto per un'ora. Dopo di che telefono al centralino e chiedo di parlare con l'ufficio patenti. Mi risponde per fortuna la persona con la quale avevo già parlato, affermando che il problema non può essere risolto a Verona bensì bisogna fare un ticket di lamentela poiché il sistema è bloccato a Roma. "Già fatto!" mi dico.

Spero quindi nel rinnovo di mercoledì 29 giugno presso lo sportello ACI di Bardolino.

Ma mercoledì, in agenzia, dopo aver compilato l'allegato 1 e versato l'importo per il rinnovo, il medico, sconsolato, mi fa vedere il messaggio a monitor: "LA PATENTE NON E' RINNOVABILE L'ACCERTAMENTO DEVE ESSERE EFFETTUATO PRESSO LA CML" Bene! Ora sono senza patente perché è scaduta ieri e non so che fare, a chi rivolgermi.

Scrivo una mail indirizzata a: Direttore della Motorizzazione di Verona, Commissione Medica Locale, Ufficio patenti, spiegando quanto sta succedendo e chiedendo una risoluzione veloce del mio caso. Rimango senza risposte, nessuno si è degnato di riscontrarmi.

Mi ricordo allora che il mio amico Giacomo aveva avuto un problema simile al mio qualche anno fa, lo chiamo. "Si -dice

lui- sono andato alla Motorizzazione quattro anni fa e dopo aver girato parecchi uffici (allora non c'era il Covid si poteva entrare liberamente) una signora in 10 minuti mi ha comunicato che era tutto a posto e che potevo rinnovare la mia patente in agenzia".

Quindi il problema deve essere risolto alla Motorizzazione di Verona, non da sistema a Roma.

Mia moglie non mi può accompagnare, ma decido a questo punto di partire comunque, con la patente scaduta, e recarmi alla Motorizzazione nonostante siano quasi le 11, non posso aspettare il prossimo martedì. Ho URGENTE bisogno di riavere la mia patente.

Arrivo in via Apollo alle 11,20, scendo e mi rivolgo al signore dello sportellino esterno, mi riconosce, è la terza volta che vengo in pochi giorni, gli chiedo di parlare con l'ufficio patenti, mi risponde di mettermi in fila sotto il sole, ci sono due persone davanti a me.

Arriva mezzogiorno, e noi ancora in attesa, l'usciera ci comunica di tornare martedì prossimo poiché l'orario è scaduto. Tutti e tre ci lamentiamo per l'inutile attesa sempre sotto il sole.

Delle due persone che mi precedono, uno deve andare alla sezione collaudo per consegnare una pratica mentre il secondo deve solo consegnare una carta di circolazione, ed entrambe riescono a varcare la faticosa soglia. L'usciera mi incita ad andarmene per tornare martedì della prossima settimana, io cortesemente gli chiedo di farmi parlare con un impiegato dell'ufficio patenti. Dopo varie contrattazioni l'usciera sparisce e arriva una signora, le chiedo di entrare, lei insiste sul sapere cosa voglio, le dico che sono disidratato ed ho bisogno di un po' di ombra e fresco (sto SERIAMENTE meditando di

chiamare i carabinieri), e finalmente mi fa entrare. Spiego il mio problema, e lei dopo un controllo dice che la mia patente non è bloccata e mi raccomanda di rivolgermi alla CML. Spiego che ho già telefonato ed inviato mail alla CML senza ottenere risposta. Insisto affinché la Motorizzazione di Verona prenda atto dell'esonero della Commissione e sblocchi la procedura di rinnovo.

A questo punto la signora riprende la mia patente, e ritorna dopo cinque minuti dicendomi che posso rinnovare la mia patente in agenzia, è tutto sistemato, aggiungendo però una frase pesante come un masso visto quanto avevo dovuto correre, "MA LEI A QUALE AGENZIA SI E' RIVOLTO? DICA CHE PER PROBLEMI SIMILI E' SUFFICIENTE CHE CI FACCIANO UNA TELEFONATA". Rispondo che l'agenzia aveva già inviato mail e telefonato senza ricevere da loro alcun riscontro...

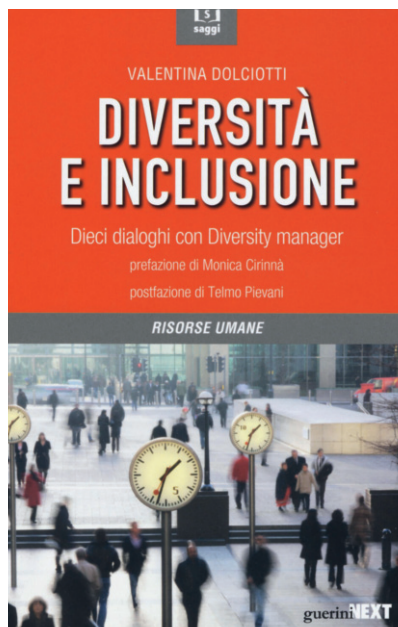
Nel pomeriggio alle 15 mi reco in agenzia per chiedere di fare la visita medica in quanto ho bisogno urgente della patente per impegni irrimandabili. Mi dicono che il medico arriva alle 17.30 e che ha già 20 visite prenotate. E' impossibile fare la visita, dobbiamo andare a sabato o martedì della prossima settimana. Decido di non arrendermi. Mi presento alle 17 in agenzia, attendo fuori dalla porta per non creare caos nella sala d'attesa. Dopo circa un'ora il medico mi chiama e mi visita dicendo: "Ora la sua patente è rinnovata, ecco il permesso provvisorio e fra una settimana riceverà la sua patente definitiva. Certo che lei ha una bella costanza!!"

Spero che la mia esperienza serva a livello informativo, ma soprattutto dia la forza per non arrendersi davanti alla negazione dei propri diritti.

DIVERSITÀ E INCLUSIONE

Dieci dialoghi con Diversity manager

A cura di Valeria Sani



Valentina Dolciotti consegue il Master in Diversity Management presso la Fondazione Brodolini di Roma (2013-2014). Nel 2015 è ideatrice del primo convegno "Diversity. Quanto vale la diversità" presso il Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso. Nel suo ruolo di formatrice e consulente per le tematiche di diversità e inclusione, dà alle stampe nel 2017 il libro "Diversità e Inclusione: dieci dialoghi con Diversity manager", nel quale illustra i percorsi -attraverso la storia, i valori e le best practices- di dieci organizzazioni radicate nel territorio nazionale dove a testimoniare le rispettive esperienze sono i *Diversity manager* di multinazionali quali Abb, Axa, Costa Crociere, Enel, Ferrovie dello Stato, General Electric, Ibm, Philips, Telecom, UniCredit. Molti di questi manager paiono aver preso il ruolo specifico quasi come una missione, e si mettono in gioco in nuovi territori, esponendo il proprio punto di vista anche a livello politico, entrando nel merito della questione sociale e dei diritti civili. Il loro impegno? Studiare le strate-

gie che permettano alle aziende con le quali collaborano, di essere realmente inclusive, e allo stesso tempo narrare le difficoltà, le sorprese, le opportunità incontrate. Nei loro ambiti aziendali tanto si è speso per supportare e favorire l'inclusione di tutti i dipendenti, anche perché molte ricerche han dimostrato che questa modalità di gestione delle Risorse Umane è -anche- un ottimo volano per il business.

Dice la Dolciotti in una intervista rilasciata nel 2020:

"Ormai si preferisce porre l'accento sulla parola *inclusione* piuttosto che sulla parola *diversità*, perché è più importante spingere sul processo che accoglie e include -appunto- piuttosto che sull'analisi e l'etichettatura delle differenze che ci contraddistinguono. Ad ogni modo, per Diversità e Inclusione si intendono tutte quelle politiche e prassi (che possono essere sviluppate e implementate da aziende, pubbliche amministrazioni, ONG, associazioni e enti di ogni tipo) rivolte alla conoscenza, all'integrazione e alla valorizzazione delle diversità di cui ogni individuo è portatore. Partendo, forse per praticità, dalle diversità più visibili (come ad esempio l'età, le disabilità fisiche, la lingua parlata...) fino ad arrivare a quelle meno appariscenti, come possono essere alcune disabilità psichiche, l'orientamento sessuale/affettivo, il carattere, ecc...".

Qualsiasi organizzazione oggi si deve necessariamente confrontare con questo aspetto, e considerarlo e poi attuarlo è in Italia un fenomeno piuttosto recente. Le sfide che una prospettiva inclusiva comporta, sia in termini strategici sia rispetto alla costruzione di prassi manageriali, andrebbero consolidate ed estese non solo alle aziende di grandi dimensioni, ma anche e soprattutto alle realtà più piccole che di fatto costituiscono il vero terreno di crescita

dell'economia in Italia. L'Autrice osserva nell'intervista già citata che "per avvicinarsi ai temi di Diversità e Inclusione nel quotidiano, è d'obbligo osservare meglio, ascoltare di più, metterci in discussione, sollecitare l'opinione e il sentimento altrui e prenderli realmente in considerazione, poiché sicuramente hanno compiuto un sentiero differente dal nostro per arrivare ad essere formulati, espressi e condivisi. Aspettare prima di emettere un giudizio, anche nella nostra testa -non necessariamente a voce alta-.

Chiedere, interessarsi, provare a comprendere chi non ci somiglia e come nell'intramontabile romanzo di Harper Lee, *To kill a mockingbird* (*Il buio oltre la siepe*, ndr), ricordare quanto diceva l'avvocato a sua figlia: "*Non puoi davvero capire un'altra persona fino a quando non consideri le cose dal suo punto di vista, fino a quando non entri nella sua pelle e non ci cammini dentro.*"

Ciò che accomuna le voci delle figure manageriali citate nel libro, pur eterogenee e diverse per provenienza, pensieri, formazione, è la determinazione che ogni volontà di cambiamento, per quanto ardua, necessariamente comporta. Dolciotti infine ricorda che "c'è ancora comunque tanto da fare a livello normativo nazionale. Importanti passi avanti sono stati fatti con la legge Cirinnà, con la legge Golfo-Mosca e, in questi giorni, con la legge Zan appena passata alla Camera, ma la strada da percorrere è ancora molto, molto lunga. Includere tutte le diversità significa riconoscere diritti a persone e gruppi di persone che ancora oggi non ne beneficiano e questo -purtroppo- non a tutti fa piacere".

Il volume è arricchito dalla prefazione della senatrice Monica Cirinnà e dalla postfazione del professor Telmo Pievani.

"Non tutti possiamo fare grandi cose,
ma tutti possiamo fare piccole cose con grande amore"

Madre Teresa di Calcutta

IL G.A.L.M. RISPONDE

ASSEGNO INVALIDITÀ: COME MATURARE LA PENSIONE



DOMANDA

Percepisco l'Invalidità Civile (al 100% permanente) e ho quasi 72 anni: mi è stato detto che dovrei prendere la pensione di vecchiaia integrandola con la pensione di invalidità (ho 5 anni di contributi). E' corretto?



RISPOSTA

E' corretto solo parzialmente, nel senso che è vero che lei ha diritto alla pensione di vecchiaia, nel momento in cui raggiunge il requisito, ma a quel punto non somma il nuovo trattamento a quello che già percepisce, ossia l'assegno di invalidità. In genere, l'assegno si trasforma in pensione, quindi smette di essere versato quando inizia ad arrivare il trattamento previdenziale. Nel caso in cui il trattamento di invalidità sia più alto della pensione maturata, allora lei continuerà a percepire la stessa somma. In pratica, l'assicurato ha diritto a ricevere il trattamento per lui più conveniente.

Quindi, per riassumere, nel momento in cui lei matura il diritto a pensione l'assegno di invalidità si trasforma automaticamente in pensione, ma se il vecchio trattamento era più alto della pensione che le spetta, allora prevale l'invalidità e continua a ricevere lo stesso assegno che prende ora.

TRASFERIMENTO ALL'ESTERO: SI PERDE L'INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO?



DOMANDA

Sto cercando di far ottenere la cittadinanza brasiliana a mia moglie, ma occorre almeno un anno di residenza in Brasile. Il trasferimento della residenza farebbe perdere a mia moglie l'indennità di accompagnamento? Quanto tempo può stare all'estero senza perdere tale indennità?



RISPOSTA

Al fine di beneficiare delle indennità previdenziali e assistenziali per invalidi civili, ciechi e sordomuti, è indispensabile, tra i vari requisiti, quello della residenza stabile ed effettiva sul territorio nazionale. Il trasferimento della residenza all'estero comporta, dunque, il rischio di revoca dell'indennità. Ciò è previsto in base al principio della non esportabilità all'estero delle indennità previdenziali e assistenziali concesse dallo Stato Italiano ed è stato confermato tanto dalla giurisprudenza della Cassazione quanto dallo stesso istituto previdenziale. In particolare, l'Inps, con il messaggio n. 20966 del 2013, ha chiarito che il requisito della residenza deve ritenersi soddisfatto solo in caso di dimora effettiva, stabile ed abituale in Italia del soggetto interessato.

Le strutture territoriali dell'Inps sono quindi tenute alla verifica e al controllo dell'effettiva dimora dell'interessato in Italia e devono procedere alla sospensione della prestazione in caso risulti la permanenza fuori dal territorio italiano per un periodo superiore a sei mesi, a meno che non ricorrano gravi motivi sanitari idoneamente documentati da parte dell'interessato (ad es.: interventi terapeutici, ricoveri, cure specialistiche da effettuarsi presso strutture sanitarie estere; esigenza di assistenza continua da parte di un familiare residente all'estero; esigenza di acquisire farmaci disponibili fuori dal territorio italiano ecc.). Decorso un anno dalla sospensione e verificato il permanere della mancanza del requisito della residenza, si procederà alla revoca del beneficio.

Dunque, se la moglie del lettore trasferisce la residenza all'estero per più di sei mesi e l'Inps ne viene a conoscenza, sospende la corresponsione dell'indennità, a meno che la signora non sia in grado di provare che il trasferimento in Brasile sia avvenuto per gravi motivi sanitari (uno di questi potrebbe essere la residenza all'estero del marito che la assiste). Se dopo un anno dalla sospensione, la signora risulta ancora residente all'estero, la prestazione viene revocata. In ogni caso, qualora sia intervenuta la revoca della prestazione, l'interessato, se è in possesso di un verbale sanitario ancora in corso di validità e dei previsti requisiti amministrativi, può presentare domanda di prestazione, senza necessità di attivare nuovamente il procedimento sanitario.

Dunque, in caso di revoca per il periodo di permanenza all'estero, se il verbale sanitario sarà ancora valido, quando la signora rientrerà in Italia, sarà possibile ripresentare domanda per avere nuovamente l'indennità.

Basta poco per rendere felice una vita:
la risposta è tutto dentro di te, nel tuo modo di pensare
anonimo

PARTECIPA ANCHE TU ALLA VITA DEL G.A.L.M.



Lo puoi fare iscrivendoti alla MAILING LIST

iscrivendoti alla MAILING LIST avrai la possibilità di comunicare con molte altre persone con lesione al midollo spinale per chiedere informazioni e consigli che possono aiutarti a migliorare la qualità della tua vita.



Per iscriversi invia una mail a info@galm.it indicando il tuo nome ed il tuo indirizzo di posta elettronica; oppure con un "mi piace" sulla pagina Facebook del GALM. Potrai così seguire tutte le notizie e i commenti su problematiche legate alla disabilità ed in particolar modo alla lesione al midollo spinale; oppure visitando il sito www.galm.it.

SPORTELLO ODV GALM, SOSTEGNO PREZIOSO

Operativo all'Unità Spinale di Negrar



I Volontari dello Sportello Galm Valeria Ghidoli e Giacomo Murari

Da molti anni l'associazione ODV. GALM, che dal 1977 rappresenta le persone con lesione midollare, collabora con l'Unità Spinale di Negrar, unico centro di cura specialistico a Verona. Nel reparto riabilitativo al neo-lesionato, dove si fornisce anche un supporto psicologico, burocratico e organizzativo per il reinserimento sociale, da sempre ci viene data l'opportunità di portare la nostra testimonianza, relativa alla nuova vita che comunque continuerà e potrà essere altrettanto ricca e piena di interessi. Questa nostra attività, denominata "Sportello Galm", sospesa da due anni a causa del covid (che non permetteva l'accesso ad "estranei"), è ripresa da poco grazie al permesso della Direzione e alla richiesta dei Primari dr.ssa Rossato e dr. Armani. Lo "Sportello Galm" ci permette di incontrare settimanalmente i pazienti per ascoltare le loro storie e condividere l'esperienza personale ma soprattutto per rassicurare, perché di fronte a certi eventi si può provare paura e incertezza, non sapendo come potrà essere il futuro.

PERSONE COINVOLTE:

Responsabili Unità Spinale: Primario Riabilitazione dr.ssa Elena Rossato, Primario Reparto Unità Spinale dr. Giuseppe Armani.

Medici: Fisiatra dr. Federico Ferrari, Psicologa dr.ssa Valeria Gobetto, equipe del Servizio Riabilitazione Massimo Mengalli e i Fisioterapisti

GALM: Presidente Gabriella Fermanti, volontari Valeria Ghidoli e Giacomo Murari.

Pazienti: la partecipazione ai colloqui è su base volontaria.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Frequenza: settimanale

Presenza concordata dei volontari: dalle 14.30 alle 16 circa.

Per motivi di sicurezza è ammessa la presenza di un volontario per volta. Pertanto, una settimana ci sarà Giacomo, un'altra Valeria. Aspetteranno il paziente nell'ambulatorio di logopedia.

METODO

Dettagli e contenuti. Il *Progetto Sportello Galm* nasce dalla consapevolezza, maturata negli anni, che i pazienti ricoverati in Unità Spinale trovino beneficio nell'incontrare persone con lesione al midollo che già sono uscite dal tunnel della Riabilitazione, un periodo in cui si lavora molto e si è comunque sostenuti in vari modi (psicoterapia, arte-terapia, riabilitazione del respiro attraverso il canto, ecc.), ma durante il quale il paziente si trova a dover prevedere, in totale inesperienza, ciò che accadrà *dopo*. Quando possibile il tentativo di ridurre le paure legate al dopo passa anche attraverso la pratica di sport paralimpici e prove di guida adattata, contesti che senz'altro aiutano nel proiettarsi in termini positivi al "rientro" una volta terminato l'iter riabilitativo. Un periodo in cui si elabora la perdita del proprio corpo e si rischia di trovarsi in balia di apprensioni e paure, non di rado alimentate dall'ambiente di provenienza. Con l'avvicinarsi del momento delle dimissioni le paure aumentano e l'impossibilità, tuttora vivente, di organizzare i fine settimana presso il domicilio del paziente prima dell'uscita dall'ambiente protetto rende ancora più nebulosa la percezione del proprio futuro. Riteniamo perciò che parlare con persone che questa stessa situazione l'hanno già affrontata possa essere di aiuto e di conforto non tanto per gli aspetti motori specifici quanto per quelli emotivi. L'accettazione della nuova condizione è il risultato di un lento percorso determinato da numerosi fattori che ne influenzano la buona riuscita. Servono tempo e spazio e relazione; pertanto, il confronto risulta indispensabile nel percorso di accettazione personale.

Setting: I colloqui paziente- volontario/a si svolgono in una saletta dove in orario mattutino si svolgono le sedute di logopedia. L'ambiente è riservato ma collocato nel cuore del Servizio di Riabilitazione (Palestra). Questo dovrebbe dare al Paziente la conferma di ritrovarsi all'interno di un'attività concordata con la Direzione, nell'ambito del suo percorso riabilitativo. L'arredo della stanza permette una posizione di vicinanza dei corpi nello spazio, collocando Paziente e Volontario/a su un piano di parità e di confidenza.

Documentazione: Viene creata una e-mail di gruppo in cui ci si potrà confrontare, e in cui condividere la relazione che i volontari si impegnano a scrivere ogni volta, in modo da monitorare l'evoluzione del Progetto.

La Presidente OdV Galm Gabriella Fermanti



Sacro Cuore Don Calabria
 Ospedale
Sacro Cuore Don Calabria
 PRESIDIO OSPEDALIERO ACCREDITATO - REGIONE VENETO
 Negrar - Verona



SERVIZI OFFERTI DAL DIPARTIMENTO DI RIABILITAZIONE DI NEGRAR (UNITÀ SPINALE E SERVIZIO DI RIABILITAZIONE) AI PAZIENTI ESTERNI

AMBULATORIO DI VIDEOURODINAMICA

Il nuovo ambulatorio è ubicato al piano terra del padiglione ove ha sede l'Unità Spinale. Per prenotare un esame videourodinamico o urodinamico è possibile telefonare dal lunedì al giovedì - dalle 9,00 alle 11,00 - ai numeri 0456014647 o 0456013442. Una volta fissato l'appuntamento bisogna recarsi dal proprio Medico di base per il rilascio delle richieste (impegnative): a questo proposito si segnala che per eseguire l'esame videourodinamico sono necessarie due impegnative, una per esame urodinamico invasivo e una per cistourografia retrograda e minzionale, mentre per effettuare l'esame urodinamico è necessaria una sola impegnativa per esame urodinamico invasivo. Gli esami verranno eseguiti il lunedì e il martedì pomeriggio dal Dott. Mauro Menarini.

AMBULATORIO PER PIAGHE DA DECUBITO

È possibile telefonare ai Medici dell'Unità Spinale (Dott.ssa Baiguini o Dott. Menarini) al numero 0456013444 o 0456014647 tutti i giorni dalle 12,00 alle 13,00. A seguito della telefonata il Medico valuterà l'urgenza e le modalità della visita. Il chirurgo plastico di riferimento rimane il Dott. Forcignanò, ma i contatti con quest'ultimo vengono tenuti sempre dai Medici dell'Unità Spinale. Le visite vengono eseguite il mercoledì a partire dalle ore 11,30 presso l'ambulatorio di videourodinamica (al piano terra del "Don Calabria"): si ricorda che è necessario recarsi dal proprio Medico di base per il rilascio di una impegnativa per visita chirurgia plastica.

PREVENZIONE DELLE LESIONI DA DECUBITO

Presso lo stesso ambulatorio di Videourodinamica (Piano Terra del "Don Calabria") è ora possibile effettuare la valutazione della postura seduta, della pressione di appoggio del bacino e dell'efficacia del cuscino antidecubito mediante il sistema NOVEL. L'utilizzo di tale metodica rappresenta una valida soluzione per la prevenzione e la cura delle ulcere e delle lesioni cutanee da decubito grazie alla possibilità di poter far distribuire con estrema precisione il carico in altri punti della base di appoggio e scegliere di conseguenza il presidio antidecubito più adeguato. Le valutazioni verranno eseguite il mercoledì mattina, giornata nella quale è presente solitamente anche il Chirurgo Plastico. Per la prenotazione telefonare dal lunedì al giovedì - dalle 9,00 alle 11,00 - ai numeri 0456014647 o 0456013442. Una volta fissato l'appuntamento bisogna recarsi dal proprio Medico di base per il rilascio della prescrizione.

AMBULATORIO PER LA VALUTAZIONE DELLA FUNZIONALITÀ INTESTINALE

Presso l'Unità Spinale dell'Ospedale "Sacro Cuore - Don Calabria" di Negrar è ora possibile effettuare la valutazione della funzionalità intestinale nelle persone con mielolesione, ed in particolare l'addestramento all'uso dell'irrigazione retrograda transanale. Tale attività si svolge presso l'ambulatorio di videourodinamica, collocato al piano terra del "Don Calabria" (dove si trova l'Unità Spinale). Per prenotare questa prestazione è possibile telefonare dal lunedì al giovedì - dalle 9,00 alle 11,00 - ai numeri 0456014647 o 0456013442. Una volta fissato l'appuntamento bisogna recarsi dal proprio Medico di base per il rilascio della richiesta (impegnativa): a questo proposito si segnala che è necessaria una impegnativa per visita fisiatrica. Le valutazioni verranno eseguite il martedì pomeriggio e il mercoledì mattina.

RICHIESTE DI VISITE E CONTROLLI PER PROBLEMI LEGATI O MENO ALLA LESIONE MIDOLLARE (richieste di cicli fisioterapici, controllo spasticità)

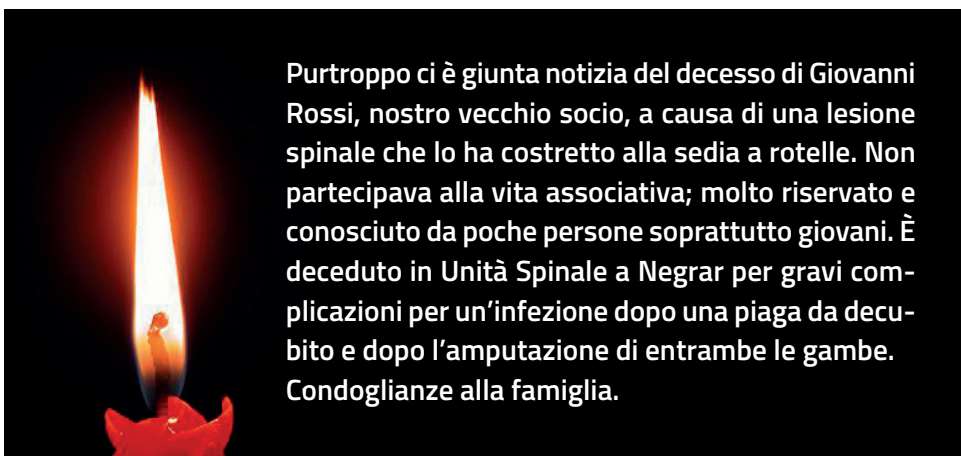
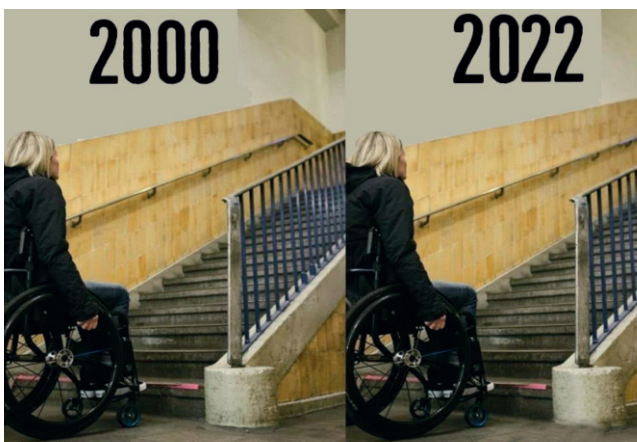
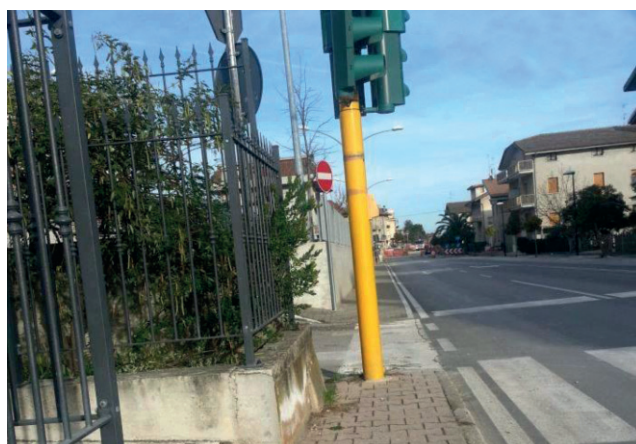
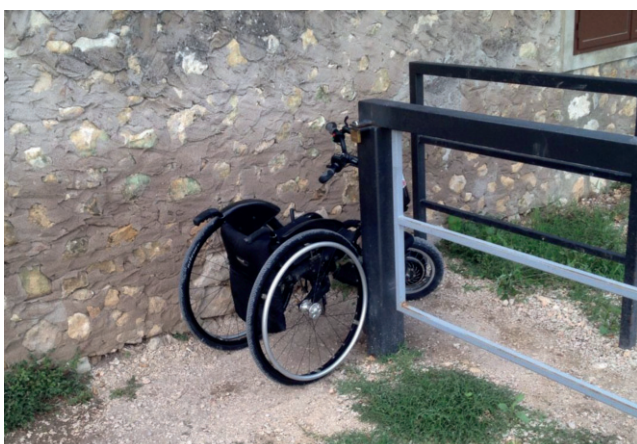
È attivo un servizio, attualmente presso i poliambulatori, il lunedì pomeriggio. Lì si prendono gli appuntamenti (tel. 0456013257) precisando che si chiede una visita fisiatrica in ambulatorio traumi-midollari. Le valutazioni per spasticità e trattamento con tossina botulinica si fanno abitualmente il mercoledì pomeriggio (tel. 045/6013436/3437). È sempre necessario preventivamente munirsi della prescrizione da parte del proprio medico di base per una visita fisiatrica.

URGENZE, CONSIGLI, SUGGERIMENTI E BISOGNI VARI

È possibile telefonare sempre ai medici del reparto tutti i giorni dalle 12,00 alle 13,00 allo 0456013444 ed a quelli del Servizio dalle 11,30 alle 12,30 allo 0456013436/3437

Basta poco per rendere felice una vita:
 la risposta è tutto dentro di te, nel tuo modo di pensare
 anonimo

QUOTIDIANE OTTUSITÀ



Purtroppo ci è giunta notizia del decesso di Giovanni Rossi, nostro vecchio socio, a causa di una lesione spinale che lo ha costretto alla sedia a rotelle. Non partecipava alla vita associativa; molto riservato e conosciuto da poche persone soprattutto giovani. È deceduto in Unità Spinale a Negrar per gravi complicazioni per un'infezione dopo una piaga da decubito e dopo l'amputazione di entrambe le gambe. Condoglianze alla famiglia.



LA TUA PATENTE STA PER SCADERE?

Per il rilascio della patente B speciale occorre sempre sottoporsi preventivamente alla visita della Commissione Medica Provinciale per ottenere l'apposito nullaosta con le indicazioni degli ausili da installare al posto di guida. (vedi l'Informatore n° 203 sett/ott 2018). Da tener presente che per molte persone con lesione al midollo spinale stabilizzata potrebbe essere l'ultima volta che si segue questa procedura per rinnovare la propria patente. Si ricorda infatti che il DPR 90 del 2014 (Decreto Semplificazione) ha stabilito che, qualora la disabilità sia certificata come stabilizzata e non soggetta a modificazioni, non sarà più necessario sottoporsi a visita presso la Commissione Medica Provinciale, equiparando di conseguenza la procedura a quella di tutti gli altri automobilisti. Si consiglia quindi, in occasione della prossima visita presso la Commissione Provinciale, di chiedere tale certificazione che dovrà apparire nelle note del certificato medico che viene rilasciato alla fine della visita. Ovviamente resta tutto immutato per i nuovi patentati con la B Speciale.

Per il rinnovo invece si possono presentare due casi :

- 1) **Non hai il nullaosta della C.M.P.:** segui la normale procedura come è avvenuto fino ad ora.
- 2) **Sei in possesso del nullaosta:** in tal caso ti puoi recare per il rinnovo presso uno qualsiasi delle seguenti uffici:
 - il proprio Distretto Sanitario di Base;
 - il Servizio Sanitario delle Ferrovie dello Stato;
 - l'ACI;
 - le agenzie pratiche automobilistiche.

Dall'esperienza che il GALM ha maturato fino ad ora però si consiglia di recarsi presso il proprio Distretto Sanitario che è sicuramente al corrente delle nuove disposizioni in merito alla B Speciale. (attenzione: alcuni distretti hanno sospeso queste visite causa Covid,). E' necessario inoltre preventivamente effettuare due versamenti su bollettini di c/c postale precompilati (si trovano allo sportello delle poste) rispettivamente di €. 10,20 sul c/c 9001 e 16 euro sul cc n. 4028 e fare una foto tessera.

Successivamente si deve concordare col Distretto Sanitario la data e l'orario della visita medica (costo euro 36,00) per una valutazione del proprio stato di salute (vista/udito ecc.). Effettuato positivamente questo passaggio, si attende al proprio domicilio la nuova patente che arriverà per assicurata (costo circa 6 euro da pagare al corriere).

La patente speciale va rinnovata ogni 5 anni sino all'età di 70, la Commissione può ridurre la durata quinquennale in funzione della patologia riscontrata.

Tra i 70 e 80 anni si rinnova ogni 3 anni, oltre gli 80 anni il rinnovo si fa ogni 2 anni.

Autista o passeggero?

scegli la soluzione più adatta alle tue esigenze



inAUTO
prodotti e servizi per disabili

info@inauto-disabili.it | 045 6176111 | www.inauto-disabili.it



Il risarcimento danni ha un nuovo orizzonte.

Grazie a una convenzione attivata con GALM il risarcimento danni comincia con la miglior tutela.

Tuteliamo il tuo futuro e **difendiamo i tuoi diritti**. Cominciando da una consulenza gratuita grazie alla convenzione con GALM, aderente alla FAIP (Federazione Associazioni Italiane Paratetraplegici), **senza anticipo di spesa**, anche a domicilio. Ti affianchiamo per farti ottenere il giusto risarcimento **per il tuo futuro e quello della tua famiglia**. Mettiamo a disposizione avvocati, medici legali e altri professionisti, oltre alla statura etica e professionale di uno studio che ha **50 anni di esperienza nella gestione di risarcimenti** a seguito di incidenti o infortuni. In tempi rapidi, perché i tuoi nuovi orizzonti non possono aspettare.



Numero verde

 **800 424905**



www.aiss.info